

Digitali per sopravvivere

Le imprese italiane sono nelle retrovie delle classifiche sulla competitività
Grazie alle nuove tecnologie, però, il ritardo può essere recuperato in fretta

DI LUIGI DELL'OLIO / @LuigidellOlio

Notevoli gli sforzi di **Infocamere** per aiutare le piccole e medie imprese italiane a recuperare il gap di competitività rispetto ai concorrenti internazionali. Ne abbiamo parlato con il direttore generale **Paolo Ghezzi**.

A che punto è la digitalizzazione delle imprese italiane?

Partirei dicendo che sono evidenti i ritardi del nostro Paese rispetto all'Europa sulla sfida digitale. In base ai dati 2017 del Desi (Digital Economy Society Index), l'Italia è al 25esimo posto della classifica dei 28 paesi Ue. 27esima per uso di Internet, 24esima per connettività, 21esima per servizi pubblici digitali. Un gap non solo tecnologico, ma anche culturale.

Ben quattro imprenditori su dieci intervistati da Unioncamere hanno dichiarato che a loro internet non serve adesso e non servirà neppure in futuro.

Solo 1 pmi italiana su 3 è presente sul web. La cosa assume dimensioni sconcertanti se pensiamo che in Italia le imprese sono oltre 6 milioni e di queste ben il 99% è rappresentato da Pmi.

Abbiamo appena lanciato un servizio veramente innovativo che si chiama il "cassetto digitale dell'imprenditore". Un'app scaricabile dal sito impresa.italia.it

Come sta andando a suo avviso il Piano industria 4.0?

In base al contesto appena rappresentato il nostro obiettivo è stato quello di far capire al Governo che il piano in primis doveva essere rinominato in "Impresa 4.0" perché si deve parlare di imprese più che di industria. Devo dire che il suggerimento è stato subito recepito e il progetto oggi sta partendo e sviluppandosi molto velocemente.

In particolare, il sistema camerale è stato chiamato ad assumere un ruolo veramente importante che valorizza le sue due più importanti caratteristiche: avere una **grande vocazione all'innovazione** tecnologica e alla digitalizzazione grazie alla sua società di informatica **InfoCamere** e avere una **presenza capillare sui territori** che gli permette di poter essere quindi a

km 0 con ogni tipologia di impresa. Le camere sono chiamate dal piano ad attivare 77 Pid (punti di informazione digitale) per le imprese e come può vedere direttamente dal sito puntoimpresadigitale.camcom.it siamo già a buon punto.

Cosa occorre per recuperare il gap rispetto ad altri Paesi?

Trattandosi di un gap che non è solo tecnologico ma anche culturale abbiamo bisogno di una molteplicità di azioni che si sviluppino con investimenti non solo di breve periodo. Sto pensando certamente all'attuazione dell'agenda digitale ma anche alla scuola e a come si debba partire proprio dai giovani e dai nativi digitali che certamente possono fare da traino poi anche sulle altre generazioni di cittadini e di imprenditori.

Cosa fate come **Infocamere** per favorire il progresso verso la digitalizzazione?

Abbiamo speso tanti anni a favore della semplificazione amministrativa e della digitalizzazione degli adempimenti. Il registro imprese è oggi un fiore all'occhiello del Paese ed una best practice a livello mondiale. Ci siamo impegnati anche per la trasparenza societaria e delle transazioni economiche. Dobbiamo però constatare che molte delle innovazioni introdotte (firma digitale, Cns, Pec) si sono molte volte fermate negli studi dei professionisti (notai, commercialisti, avvocati e così via) o negli uffici delle associazioni e non sono così arrivate alle imprese.

Perché?

Questo da un lato è normale visto che tali soggetti seguono gli adempimenti burocratici delle imprese. Tuttavia queste lacune hanno precluso alle imprese la conoscenza di strumenti innovativi e importanti anche per l'impresa stessa! Oggi un contratto si può firmare digitalmente ed inviare dall'altra parte del mondo con un click. Per questo abbiamo appena lanciato un servizio veramente innovativo che si chiama il "cassetto digitale dell'imprenditore".

Un'app scaricabile dal sito impresa.italia.it in cui ogni imprenditore potrà avere accesso **gratuitamente** a tutte le informazioni della propria impresa direttamente dal proprio telefono (smartphone o iPad). Con



Paolo Ghezzi

tre click può avere la sua visura ufficiale, i suoi atti come lo statuto e gli ultimi tre bilanci di esercizio della propria impresa oltre a tutti i documenti trasmessi al SUAP (Sportello unico delle attività produttive) per oltre 3.5000 Comuni che sono attestati sulla piattaforma delle Camere di Commercio. Sapete quale è il principale problema che

stiamo riscontrando? Riuscire a farlo sapere alle imprese. Da quando è stato lanciato a metà luglio assieme al ministro Carlo Calenda, siamo arrivati a oltre 22mila imprese che lo stanno usando e hanno ora uno strumento innovativo e senza costi; ma, come dicevo, le imprese in Italia sono oltre 6 milioni e abbiamo bisogno di farlo sapere a tutte. ▶